

# PANORAMA ARTE

n° 06 | NOVEMBRE 2014

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO  
DE L'ECO DI BERGAMO A CURA DI SPM

## 6 | PALMA IN MOSTRA, L'EPIFANIA DELLA PITTURA

BERGAMO E LA SUA START-UP  
PER EXPO 2015

## 10 | PALMA IL VECCHIO: UN'OCCASIONE PER BERGAMO E IL SUO TERRITORIO

INTERVISTA A ANGELO PIAZZOLI,  
SEGRETARIO GENERALE  
DELLA FONDAZIONE CREBERG

## 28 | I SETTE ANNI DELLA ACCADEMIA CARRARA

ASPETTANDO LA RIAPERTURA  
DEL PRESTIGIOSO MUSEO  
CITTADINO

IN COLLABORAZIONE CON

 **CREDITO  
BERGAMASCO**  
GRUPPO BANCO POPOLARE

 **FONDAZIONE  
CREDITO  
BERGAMASCO**

**L'ECO DI BERGAMO**

# PALMA IL VECCHIO, PRESENTAZIONE DELLA VERGINE

Fino al XVI secolo, i dipinti furono realizzati principalmente su supporti lignei che, con il passare del tempo, si degradano con seri rischi per la superficie pittorica. Ovviamente, di queste tavole si mette in mostra il lato dipinto e alla faccia nascosta, come quella della luna, persino l'osservatore attento presta poca attenzione. Eppure il verso svolge un ruolo essenziale e incuriosisce, ragione per cui ne vogliamo parlare con Leone Algisi, uno dei due esperti ai quali è stato affidato il restauro del supporto ligneo del polittico di Palma il Vecchio collocato a Serina, nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Annunciata, e dedicato alla *Presentazione della Vergine*. L'opera è stata esposta alla recente mostra, dal titolo «Lo sguardo della bellezza», tenutasi a Bergamo e dedicata, appunto, a Jacopo Nigreti, detto Palma, che lavorò nella Venezia del primo Cinquecento, e che ha avuto il merito, fra gli altri, di inserire una sala che svela il ciclo della vita dell'opera, dove Eugenia de Beni, Angela Ongaro Francesco Buttarelli e lo stesso Leone Algisi hanno ricostruito alcuni modelli in legno del dipinto di Santa Apollonia con le varie fasi di degrado e i restauri succedutisi nel tempo.

*Ci dice in estrema sintesi in che cosa consiste questo tipo di restauro, tanto essenziale quanto poco conosciuto?*

Descrivere in breve le operazioni di risanamento dei supporti lignei è compito arduo. Il legno è un materiale in continuo movimento; erroneamente ma efficacemente si dice che è vivo. In realtà reagisce al variare dell'umidità modificando le proprie dimensioni e il grado di curvatura, che con il tempo assume: maggiore o minore secondo la scelta del taglio (radiale o tangenziale). I legnaioli che costruivano i supporti ne erano ben consapevoli e ne tenevano conto; era pratica comune applicare sul retro dei dipinti su tavola delle traverse mobili, che senza bloccare i movimenti del legno ne assicuravano il controllo. Con il passare del tempo, spesso grazie a incauti interventi, questi sistemi di controllo perdono efficacia e i movimenti, le tensioni del legno si ripercuotono sulla pellicola pittorica causando sollevamenti e cadute.

Il ripristino dei sistemi di controllo risulta quindi di primaria importanza nella conservazione delle opere.

*Solo oggi ci si pone il problema di correggere questi danni?*

No, già nel passato ci si era resi conto di simili processi e si era proceduto con restauri secondo le conoscenze dell'epoca, che han-

## *La faccia nascosta del polittico di Serina*



Il dipinto prima del restauro

no subito evoluzioni diverse anche da un paese all'altro.

Nel caso del Polittico di Serina, i dipinti su tavola che si presentavano naturalmente curvi erano stati spianati, forzandoli in modo innaturale. Questa condizione era stata ottenuta scavando nel legno canali longitudinali all'interno dei quali vennero forzati dei listelli e applicando sul verso pesanti traverse trattenute da ponticelli scorrevoli. Con la spianatura della superficie e la completa eliminazione della curvatura, però, era stata ridotta la superficie dipinta, provocando nel tempo spaccature e soprattutto terribili sollevamenti di colore.

Queste condizioni così critiche sono state affrontate dopo un lungo confronto - a volte franco, come si usa dire con linguaggio diplomatico - fra gli esperti coinvolti e i responsabili della tutela,

asportando le traverse e i ponticelli e togliendo dalle proprie sedi i listelli utilizzati per ottenere la spianatura, lasciando il legno «libero» di muoversi e di curvarsi.

Una volta che il supporto ha riacquisito la naturale curvatura, sono state rettificata le sedi e inseriti i listelli di riempimento in pioppo antico. Per mantenere la curvatura ottenuta e controllare i movimenti del legno sono state applicate nuove traverse, con meccanismo a molla, che assicurano al legno stesso un'elasticità compatibile con la salvaguardia della superficie pittorica. A questo punto è potuto iniziare il restauro della superficie pittorica, magistralmente condotto dalla collega Eugenia de Beni e dalle sue collaboratrici.

*Ha suscitato particolare interesse la cornice del polittico di Serina?*

Nella chiesa di Serina, le sei tavole che compongono il polittico della «Presentazione» erano posizionate nella sagrestia e contenute, insieme ad altre due (provenienti dal polittico del «Redentore», sempre di Palma), in una cornice lignea di scarsa fattura risalente al restauro di Luigi Cavenaghi effettuato nel 1912. Pensando alla ricollocazione del polittico in chiesa a fine mostra e volendone ripristinare l'ordine originale, ci si è interrogati sulla cornice, avviando una ricerca storica per reperire documenti che descrivessero la cornice originale. Da qui si è partiti, per identificare e analizzare le cornici di polittici presenti sul territorio, che fossero stilisticamente coerenti e limitatamente manomesse. Dopo numerose ricerche e sopralluoghi nelle chiese della Valle Brembana, è stata identificata quella di legno dorato con formelle intagliate su fondo azzurro del Polittico di Andrea Previtali, conservata nella Chiesa Parrocchiale di Cusio, alla quale ci si è ispirati per il progetto della nuova cornice, lavorando su disegni e intagli del Cinquecento.

La scelta di riproporre una cornice in stile non è consueta. Si è potuta realizzare grazie al sostegno della Fondazione Credito Bergamasco e in particolare al suo segretario, dottor Angelo Piazzoli, che ha condiviso e agevolato in ogni modo il progetto. Sono stati coinvolti artigiani intagliatori e doratori locali che hanno lavorato giorno e notte per portare a termine l'opera nei tempi richiesti. L'impegno profuso e il risultato ottenuto sono stati apprezzati anche dal curatore della mostra, prof. Giovanni C.F. Villa.

**Gianluigi Della Valentina**